

# PAPA BERGOGLIO DISCUTE DI PROPRIETA' PRIVATA (ALTRUI) E COMUNISMO. MA C'E' UN PROBLEMA...

AS [antoniosocci.com/papa-bergoglio-discute-di-proprieta-privata-altrui-e-comunismo-ma-ce-un-problema](https://www.antoniosocci.com/papa-bergoglio-discute-di-proprieta-privata-altrui-e-comunismo-ma-ce-un-problema)

14 Apr, 2021



**Papa Bergoglio** è tornato a mettere in discussione la **proprietà privata**(che “non è intoccabile”) e a parlare di **comunismo**. La prima lettura della messa di domenica gliene ha offerto l’occasione e lui ha commentato: **“Gli Atti degli Apostoli raccontano che ‘nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune’. Non è comunismo, è cristianesimo allo stato puro”**.

In effetti, condividere i propri beni **non è affatto comunismo**. Quando hanno preso il potere **i comunisti hanno condiviso i beni altrui**, anzi hanno preteso di abolire la proprietà privata in nome della proprietà statale. Che poi è il dominio del Partito.

Tuttavia è **assai discutibile** che quella pagina degli “Atti degli apostoli” sia **“cristianesimo puro”**. Inoltre usare quel passo per discettare di economia e di politica, come fa Bergoglio, è **storicamente infondato**.

“Repubblica” considera le sue parole “una sfida al capitalismo” e **Stefano Zamagni**, Presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali (cioè l’economista di Bergoglio), le connette **all’articolo 43 della Costituzione. Tutto assurdo.**

Intanto perché gli Atti parlano di una **scelta libera e volontaria** dei fedeli, non di costrizione o legge. Inoltre è una **comunità religiosa, non lo Stato**: guai a sovrapporre le due cose. Lo fanno gli islamici con la **Sharia**, ma il Vangelo invita a **distinguere fra Cesare e Dio.**

In secondo luogo gli Atti dicono che “quanti possedevano campi o case li vendevano” e deponevano il ricavato “**ai piedi degli apostoli**” perché fosse distribuito. Quindi **non c’era la “Chiesa povera”** vagheggiata da Bergoglio, ma il contrario. E, com’è noto, quella redistribuzione dei beni produsse **dissidi e risentimenti** nella comunità cristiana: un **esito moralmente fallimentare.**

Ma chi conosce il Nuovo Testamento sa che quell’esperimento di (presunto) “comunismo cristiano” **fu anche un disastro economico** (la Chiesa ha sempre evitato di imitarlo), come, in seguito, il comunismo ateo.

**Infatti, prima i cristiani di Antiochia (At 11,29) e poi san Paolo stesso (2 Cor), dovranno fare delle collette per quei fratelli “comunisti” che erano finiti in gravi difficoltà (Romani 15,26-27).** La tanto decantata **comunione dei beni** di cui si vantava la comunità di Gerusalemme, dicendo che “nessuno tra loro era bisognoso” (At 4,34), **era fallita.**

Se “quanti possedevano campi o case”, invece di venderli e donare il ricavato alla comunità per i poveri, li avessero **messi a reddito**, poi avrebbero potuto **aiutare i bisognosi in modo continuativo e senza ridursi essi stessi in povertà.** Questa è la lezione che i cristiani hanno imparato, per i secoli seguenti (non puoi distribuire ricchezza se non la produci) .

Ma il riferimento papale a quel passo degli Atti, per attaccare la proprietà privata, è anche **controproducente.**

**La Chiesa oggi ha un patrimonio immobiliare enorme. Il “Mondo”, anni fa, scriveva che “un quarto di Roma, a spanne, è della Curia”.** Donarlo e metterlo in comune **non sarebbe sensato né giusto**, perché la Chiesa ha le sue necessità.

Tuttavia qualcuno – ascoltando le parole del papa – potrebbe anche chiedersi **perché lui, che ha un potere totale, non applica le sue idee a queste proprietà.**

C'è chi ha scritto che Bergoglio “non vede l'ora che lo provochino su questo punto, per potere svendere tutto e chiudere bottega”. Ne dubito. Del resto, **oltre ai beni ecclesiastici, ci sono quelli personali.**

Di recente è apparso su “**Repubblica**” questo titolo: “**Il sacco del Vaticano: ‘Svuotato anche il conto del Papa’**”.

Sottotitolo: “**Prelevati perfino 20 milioni di sterline dal deposito riservato di Francesco**”.

Un vaticanista autorevole come **Aldo Maria Valli** ha scritto: “**Mi occupo di Vaticano da anni, ma non avevo mai sentito parlare di conti riservati intestati ai papi**”. Oltretutto un conto di **grande entità**, sorprendente per **un papa che parla sempre male del denaro e in un'omelia affermò: “San Pietro non aveva un conto in banca” (11 giugno 2013).**

Chi siamo noi per discutere del conto corrente del papa? Nessuno. Però è **doveroso dibattere delle sue parole sulla proprietà privata altrui**, perché questo è un tema che riguarda i nostri portafogli.

Un'intellettuale laica come **Barbara Spinelli**, anni fa, metteva in guardia gli intellettuali e la Chiesa dalla (facile) **condanna del denaro** come sterco del demonio. E indicava come esempio positivo il **card. Giuseppe Siri** che era ben lungi dalla demonizzazione della proprietà e del denaro e dall'idealizzazione della povertà, sapendo che **la miseria è una disgrazia, non un valore positivo.**

Scriveva la Spinelli: “Il cardinale Siri, che era **un conservatore, coltivava una vicinanza ai poveri che spesso è coltivata dai veri conservatori.** Usava ripetere il proverbio: *Homo sine pecunia imago mortis...* Anche queste antiche saggezze sono realistiche... **L'assenza di pecunia è assenza di cibo, di vita, di fede nell'altro.** Gli accenni di Siri al denaro fanno pensare a **una Chiesa che non si occupa solo dei primi nove mesi di vita e delle ultime ore dell'uomo**, ma anche di quello che c'è in mezzo: un corto tragitto mortale, ma non sprezzabile”.

Immagino che papa **Bergoglio** **condividerebbe** questa preoccupazione, **ma il suo armamentario ideologico – opposto a quello di Siri – appare confuso e contraddittorio. E' un pensiero populista e**

**astruso.**

Lo dimostra anche uno degli astri nascenti del firmamento bergogliano, il vescovo di Siena **Augusto Paolo Lojudice** appena creato cardinale perché – stando alle voci – **è il nuovo candidato di Bergoglio alla presidenza della Cei** quando, fra pochi mesi, il card. Bassetti passerà la mano (le quotazioni del card. Zuppi sarebbero in crollo verticale).

Nei giorni scorsi Lojudice ha dato una lunga intervista a **“Repubblica”** (edizione toscana) sulla crisi che viviamo a causa del Covid e **in un'intera pagina – dove nomina papa Bergoglio – non parla mai, neanche una volta di sfuggita, di Dio, di Gesù Cristo, di preghiera o sacramenti, né di morte o vita eterna.**

Solo **banalità sociologiche**. Parla più come **un politico**, con **conoscenza superficiale** dei problemi, che come un pastore d'anime. Questa è una **Chiesa in uscita che non sa dove andare e non aiuta né le anime, né i corpi.**

.

**Antonio Socci**

.

Da “Libero”, 13 aprile 2021